opoli, scoprì che negli si anche in Europa

Morfologia. Un «Glossario» pone le basi per una scienza delle immagini

Forme e paesaggi

che aiutano a capire

a turca

della prestigiosa carriera politica del marito) e abbandonando il marito, al quale disse di avere bisogno di un clima migliore per la salute. In realtà, partiva all'inseguimento dell'amante Francesco Algarotti. Quest'ultimo, di 23 anni più giovane e anch'egli bisessuale nonché amante del re di Prussia Federico II il Grande, era un uomo colto, brillante e mosso da una mentalità illuminista e indipendente, famoso tra altri fatti per aver scritto Il Newtonianesimo per le dame. Lady Mary visse molti anni in Italia spostandosi continuamente, per un periodo anche ad Avignone in cerca di Algarotti, e infine approdando a Venezia. Alla morte del marito, colpita da un cancro al seno, faceva ritorno dopo un periglioso viaggio a Londra, dove giunse nel gennaio 1762, per morire alcuni mesi dopo. Aveva intensamente vissuto 73 anni.

La variolizzazione, per quel che è dato sapere da uno studio dell'embriologo biochimico e sinologo Joseph Needham, era già largamente diffusa in Cina nel XVI secolo, duecento anni prima dell'arrivo in Europa, e il suo uso risale almeno all'anno 1000 circa. L'aspetto più interessante della ricezione della variolizzazione in Europa è la doppia faccia dell'Illuminismo. Da un lato scienziati, filosofi e politici, i quali capivano l'uso del calcolo razionale del rischio, che dimostrava la bassa pericolosità della tecnica, a fronte dell'elevata mortalità e morbilità del vaiolo umano, per cui da Voltaire in poi le menti più aperte e meno legate alla tradizione del pensiero metafisico e politico autoritario furono favorevoli all'innovazione. Dall'altra chi, anche scienziati e filosofi autorevoli, la giudicava non ammissibile o da vietare, stante comunque un rischio eticamente non accettabile, l'origine popolare o la scarsa conoscenza del meccanismo d'azione; ovvero per l'interferenza con la natura e la provvidenza. È interessante come delle culture mediche o popolari o sciamaniche come quelle cinese, mediorientale o africana in realtà avessero metabolizzato la tecnica, imperfetta e sporca, in quanto parte di una visione tradizionale. Mentre in occidente con le tecniche via via più avanzate e pulite di immunizzazione, cioè le vaccinazioni, continuiamo ad avere dei problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ARTI FIGURATIVE NEL SOLCO DELLO SPIRITO



Estetica. Ecco una delle idee importanti dell'estetica di

Friedrich W.
Schelling (17751854): «L'artisch
deve emulare
quello spirito
della natura che
opera all'interno
delle cose». La
frase si legge nel
discorso che il
filosofo idealista
pronunciò il 12
ottobre 1807 i
occasione

dell'onomastico del re di Baviera. Ora la breve e densa opera dal titolo Le arti figurative e la natura (Aesthetica Edizioni, pagg. 102, € 12; a cura di Tonino Griffero e Giampiero Moretti) è

disponibile.
Schelling,
persuaso del
carattere illusorio
della tesi del
primato dell'arte,
in queste pagine
testimonia che
essa non è più
considerabile
come la sola

ritornata

indica però i temi, che caratterizzeranno il giudizio estetico del '900

epifania possibile

dell'assoluto. Ne

urante il suo viaggio in Italia, il poeta si fece pittore. Senti che soltanto attraverso il di-segno, attraverso il vedere, si sarebbe potuto appropriare pienamente di un'esperienza. «Nella natura non vediamo mai nessuna cosa isolata, ma ognuna legata a qualche altra che esiste dinanzi, accanto, sotto e al di sopra di essa». Johann Wolfang von Goethe poneva le basi di una scienza della forma, come «una scienza dell'intuizione della natura che percepisce quest'ultima come una totalità che si effonde nelle sue parti».

Mauro Ceruti

In questo orizzonte, è nato un pioneristico progetto volto a definire l'ambito della morfologia. Ambito senza confini disciplinari precisi, e senz'altro con una storia affascinante, della quale oggi troviamo gli esiti più interessanti sia nel campo estetico artistico sia nelle frontiere del sapere scientifico. Federico Vercellone e Salvatore Tedesco lo hanno concepito e ora realizzato come Glossary of Morphology, che nella composizione delle 123 voci trova coinvolti 55 autori. E ne chiariscono la cornice nella loro densissima Introduzione, un vero e proprio prezioso piccolo libro che contiene il senso dell'intero progetto. «La conoscenza del singolo ente - scrivono - avviene per il tramite dell'immagine nel quale esso si invera». E l'immagine è una struttura complessa, le cui articolazioni sono interrelate. Il dato sensibile, cioè, è qualcosa di più di un dato. Viene dopo... «In principio è l'articolazione, il link che precede l'essere discreto dei singoli enti». Per dirla con una celebre espressione di Gregory Bateson, la relazione viene prima. Dunque, con Goethe, è lo sguardo volto alla totalità che consente di intendere le componenti della natura.

Goethe fondava la morfologia «sulla convinzione che tutto ciò che è deve anche manifestarsi e mostrarsi. Dai primi elementi fisici e chimici all'espressione spirituale dell'uomo, troviamo dispiegarsi questo principio. L'inorganico, il vegetale, l'animale, l'umano, tutto si manifesta, appare per come è, al nostro senso esterno e al nostro senso interno. La Gestalt è (qualcosa di) mobile, diveniente. La teoria della Gestalt è teoria della trasformazione. La dottrina della metamorfosi è la chiave d'accesso a tutti i segni della natura». In questa prospettiva, Vercellone e Tedesco accolgono un'idea di natura quale sistema autorganizzato, incline a rendersi intellegibile nella visione che ne individua non solo la morfologia superficiale, maanche le strutture profonde. Insomma, natura è physis, ossiaciò che ha in sé principio e origine di creazione, poiché, come ebbe modo di scrivere Cornelius Castoriadis, l'unica creazione che importa è quella delle forme.

Oggi, le scienze (cosmologiche, fisiche, biologiche...) rigenerano proprio l'idea di *physis*: tra forme e storia non c'è una relazione oppositiva o al meglio di indipendenza, come prevalentemente ha voluto la nostra tradizione di
pensiero, ribadita dalla scienza classica. Anzi, queste scienze rivelano una
stretta complementarità coevolutiva
fra la storia e le forme, che ha un significato intrinsecamente cosmologico,
cioè inerente alla struttura profonda
del mondo. L'idea di natura come physis si lega poi all'idea di conoscenza come sempre avente in sé principio della
creazione di un mondo-ambiente.

Viè, insomma, alla base della morfologia, l'idea di una sorta di omologia fra la mente e la natura. Omologia che trovala sua radice in una vis formandi, che motiva un principio morfologico fondamentale, secondo cui ogni conoscenza è anche e sempre un autoriconoscimento. Perciò, l'historia naturalis può essere espressa e rendersi concepibile nel «paesaggio che esibisce, attraverso le proprie fattezze, la propria vicenda storica». Vicenda storica nella quale le invarianti e le trasformazioni, i vincoli e le possibilità si implicano a vicenda, sono aspetti complementari di una stessa forma, e coevolvono insieme, «imprimendo alle forme stesse modifiche non preventivabili, irreversibili, eppure normate appunto nelle leggi di relazione fra invarianti e trasformazioni». Cioè, le forme sono segnate dal tempo e il tempo è segnato dalle forme. E, dunque, la morfogenesi è un processo costitutivamente incompiuto, segnato dalla contingenza storica, il cui senso si rivela a posteriori. Come il «film della vita», che, ogni volta che fosse rivisto, potrebbe avere un finale diverso. Metafora con la quale Stephen J. Gould ha sintetizzato in modo illuminante la logica della contingenza che segna la storia naturale.

Vercellone e Tedesco ritrovano questa logica nell'ambito dell'innovazione cognitiva e culturale, dove vincoli e processi dinamici canalizzano la produzione delle innovazioni. Logica che consente di concepire immagini e artefatti non come produzioni episodiche o mere «ricadute esterne» dell'esperienza della forma.

Con questo Glossario, Vercellone e Tedesco mostrano come la morfologia, da Goethe a oggi, continui a fecondare la riflessione filosofica, la ricerca scientifica, l'innovazione culturale e la creazione artistica. E delineano la prospettiva di una scienza universale dell'imagine, che promette di essere ineludibile per abitare la complessità del nostro tempo, in cui tutto è connesso, e in cui «le immagini esondano dai confini dell'arte per invadere i più diversi ambienti».

© RIPRODUZIONE RISERVAT

LADY MONTAGUE IL DRAGOMANNO. VIAGGIO AVVENTUROSO ALLE ORIGINI DEI VACCINI

Maria Teresa Giaveri

Neri Pozza, Vicenza, pagg. 157, € 17

GLOSSARY OF MORPHOLOGY

Federico Vercellone, Salvatore Tedesco Springer, Berlino, pagg. 504, € 103